



## FORMULARIO PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

### AVVISO

**“PER IL POTENZIAMENTO DEI CENTRI ANTIVIOLENZA E DEI SERVIZI DI ASSISTENZA ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA E AI LORO FIGLI E PER IL RAFFORZAMENTO DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI”**

*LA PRESENTE SCHEDA E' PARTE INTEGRANTE DELL'AVVISO E NON PUO' ESSERE MODIFICATA. QUALORA SI NECESSITI DI MAGGIORE SPAZIO PER ALCUNE VOCI, E' POSSIBILE UNICAMENTE AGGIUNGERE DELLE RIGHE ALL'INTERNO DELLE TABELLE.*

#### **1. Titolo del progetto e struttura presso la quale sarà realizzato l'intervento**

##### **L.E.D.A. – Legami per l'Empowerment delle Donne in uscita dalla violenzaA.**

La struttura presso la quale sarà realizzato l'intervento è il Centro antiviolenza – Casa delle Donne gestito dall'Associazione Nondasola Onlus (sede Via Spani 12/a Reggio Emilia e sede Via Melegari 2/1 Reggio Emilia).

#### **2. Durata del progetto (max 24 mesi)**

*(indicare la data presunta di inizio e fine progetto)*

Durata Mesi 24

Data inizio 01/10/2016

Data fine 30/09/2018

#### **3. Costo del progetto e finanziamento richiesto:**

*(indicare, la quota di cofinanziamento - almeno 10% del costo totale - a carico dei proponenti, specificando le quote a carico di ciascun partner)*

Totale € 120.000,00

Di cui:

€ 108.000,00 (max 90%) richiesti a valere sulle risorse di cui al presente Avviso

€ 12.000,00 a carico di:

capofila Associazione Nondasola Onlus € 0,00

partner Unione Val D'Enza € 2.400,00

partner Unione dei Comuni Pianura Reggiana € 2.400,00

partner Unione dei Comuni Bassa Reggiana € 2.400,00

partner Comune di Castelnovo ne' Monti € 2.400,00



partner Unione dei Comuni Tresinaro Secchia € 2.400,00

partner Comune di Reggio Emilia € 0,00

#### **4. Territorio/i di attuazione del progetto**

*(presentazione del/dei territorio/i e del contesto in cui si inserisce il progetto)*

L'accoglienza e la gestione di un numero significativo di percorsi di donne vittime di violenza presso il centroantiviolenza (dal 1997 al 31.12.2015 4.349 donne) ha favorito negli anni la nascita e lo sviluppo di rapporti proficui con i diversi operatori dei Distretti, con i quali le operatrici del centroantiviolenza si sono confrontate nei percorsi di sostegno e aiuto alle donne maltrattate. Queste relazioni si sono sperimentate e consolidate nell'operatività quotidiana, nella gestione concreta dei vari casi supportate negli anni da procedure di lavoro di rete formalizzate, costituzione di gruppi stabili di lavoro nonché di un Tavolo Interistituzionale, nato nel 2006, coordinato dall'Assessorato delle Pari Opportunità del Comune di Reggio Emilia. Il centroantiviolenza rappresenta solo il punto di una rete più complessiva, che si estende tanto a livello comunale quanto provinciale, punto a cui diverse donne potrebbero non arrivare mai nel loro percorso di uscita dalla violenza.

A livello provinciale/sovradistrettuale sono attivi:

- Protocollo d'intesa tra la Provincia di Reggio Emilia, l'Azienda Casa Emilia Romagna (ACER) di Reggio Emilia, le Zone Sociali del territorio provinciale, l'AUSL di Reggio Emilia, per la messa a disposizione di un Alloggio destinato a donne maltrattate o vittime di violenza o abuso (Provincia di Reggio Emilia, Unione Val d'Enza, Unione Tresinaro Secchia, Unione Pianura Reggiana, Unione Bassa Reggiana, Comune di Castelnovo Monti per la Zona sociale di Castelnovo Monti, AUSL di Reggio Emilia, ACER di Reggio Emilia). 2013
- il Percorso organizzativo-assistenziale del Paziente adulto vittima di Violenza Sessuale ASMN-AUSL di Reggio Emilia (su tutto il territorio provinciale).

A livello di Rete provinciale:

- Coordinamento provinciale per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere;
- Gruppo monitoraggio Protocollo per la messa a disposizione di un Alloggio destinato a donne maltrattate o vittime di violenza o abuso.

A livello locale sono attivi:

#### COMUNE REGGIO EMILIA

- Il Comune di Reggio Emilia dal 1997 ha affidato tramite convenzione la gestione delle attività del centroantiviolenza denominata "Casa delle Donne" di proprietà comunale all'Associazione "Nondasola - Donne insieme contro la violenza" ONLUS. La Casa delle Donne è destinata a dare sostegno, accoglienza e temporanea ospitalità a donne, italiane e straniere, sole o con figli/e minori, che abbiano subito violenza sessuale o maltrattamenti, nonché a promuovere conoscenza e riconoscimento del fenomeno indispensabili alla costruzione di sinergie nelle azioni di contrasto della violenza contro le donne, con particolare e specifico riferimento alla gestione delle attività proprie della Casa e dei connessi servizi integrativi e di supporto.
- Protocollo d'Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno detta violenza nei confronti delle donne, 2007;
- Protocollo operativo per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno detta violenza nei confronti delle donne (Comune di Reggio Emilia - Prefettura di Reggio Emilia - Tribunale di Reggio Emilia - Procura della Repubblica di Reggio Emilia - Questura di Reggio Emilia - Comando provinciale Carabinieri di Reggio Emilia - AUSL di Reggio Emilia - AOSMN di Reggio Emilia - Ufficio Scolastico provinciale di Reggio Emilia - Ordine degli Avvocati di Reggio Emilia - Associazione Nondasola di Reggio Emilia - Forum Donne giuriste di Reggio Emilia), 2008



- Aggiornamento/integrazione al protocollo operativo 25 novembre 2011 (allargato anche a Provincia di Reggio Emilia e Consigliera di Parità provinciale di Reggio Emilia), 2011

#### CASTELNOVO MONTI

- Primi indirizzi condivisi per la promozione di strategie finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne nel territorio del distretto di Castelnovo ne' Monti (Comuni di Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto e Villa Minozzo con i rispettivi Comandi di Polizia Municipale e Servizi Sociali, il Servizio Sociale Unificato, lo Sportello Stranieri, l'Azienda Sanitaria Locale - Distretto di Castelnovo Ne' Monti, l'Associazione Nondasola di Reggio Emilia in condivisione con la Compagnia dei Carabinieri di Castelnovo Ne' Monti) approvato con Deliberazione del Comune di Castelnovo ne' Monti n. 25 del 8/4/2014, Comune capofila per la programmazione e gestione delle funzioni sociali, socio educative e socio sanitarie per il Distretto di Castelnovo ne' Monti. 2014

#### CORREGGIO

- Prontuario sull'accoglienza in emergenza "Prontuario di azioni concrete in caso di emergenza", distribuito successivamente alla redazione ai diversi punti della rete. 2006

#### GUASTALLA

Non sono presenti protocolli formali ma sono attive buone prassi di lavoro sufficientemente condivise che hanno preso avvio, oltre che dal "lavoro diretto sul campo", dai momenti d'incontro/confronto realizzati nell'ambito dei piani di zona che hanno coinvolto servizi sociali, servizi sanitari e istituzioni/organismi del territorio e nello specifico: Servizio sociale ospedaliero, Servizio sociale adulti, sportelli sociali, Servizi psicologi punto d'ascolto, scuole, NPIA, Centro per le famiglie, Salute donna, MMG, PLS, Pronto Soccorso, Centro antiviolenza (Associazione Nondasola), Ass. Terra di donna, Forze dell'Ordine, Ordine degli avvocati ect. Da questi incontri è scaturita una bozza di protocollo.

#### SCANDIANO

- Protocollo operativo per la gestione in urgenza di situazioni di violenza o maltrattamento sulle donne (Unione Tresinaro Secchia/Provincia RE/AUSL RE - Distretto Scandiano/Comuni/CR Scandiano/Ass. Nondasola/Ass. Penelope Scandiano in raccordo con Tenenza carabinieri Scandiano)

#### VAL D'ENZA

- L'Unione Val D'Enza è il soggetto capofila e garante da un punto di vista amministrativo del Protocollo d'intesa tra la Provincia di Reggio Emilia, l'Azienda Casa Emilia Romagna (ACER) di Reggio Emilia, le Zone Sociali del territorio provinciale, l'AUSL di Reggio Emilia, per la messa a disposizione di un Alloggio destinato a donne maltrattate o vittime di violenza o abuso (Provincia di Reggio Emilia, Unione Val d'Enza, Unione Tresinaro Secchia, Unione Pianura Reggiana, Unione Bassa Reggiana, Comune di Castelnovo Monti per la Zona sociale di Castelnovo Monti, AUSL di Reggio Emilia, ACER di Reggio Emilia). L'Unione Val d'Enza garantisce inoltre il coordinamento del *gruppo di lavoro* costituito da operatori esperti nominati dall'Ufficio di supporto alla CTSS su indicazione delle zone sociali, da un referente del soggetto gestore (Associazione Nondasola) da un referente dell'Ausl di Reggio Emilia per il monitoraggio dell'andamento del progetto. Il gruppo definisce altresì le modalità di raccolta dei dati e loro periodicità per implementare un sistema di rilevazione e monitoraggio dei dati e delle informazioni delle donne che si rivolgono ai servizi ed al soggetto gestore. 2013

Parallelamente alla promozione e formalizzazione di accordi di rete, la formazione integrata e multidisciplinare ha consentito di acquisire conoscenze in merito al riconoscimento del fenomeno, alla presa in carico e alle azioni di accompagnamento nei percorsi di uscita dalla violenza. Durante i corsi gli operatori hanno individuato e si sono confrontati non solo sui bisogni espliciti delle donne che chiedono aiuto ai loro servizi di appartenenza (consulenza medica, protezione, allontanamento, richiesta di informazioni chiare e precise, consulenza legale, supporto psicologico) ma anche sulla capacità di ognuno



di accoglierla nella sua complessità, dando risposta ai suoi bisogni (impliciti) di ascolto, accoglienza, empatia, essere creduta e sostenuta nello svelamento. I partecipanti hanno maturato importanti consapevolezze sia sulla necessità del riconoscimento chiaro ed esplicito della violenza come premessa ad ogni ipotesi di intervento successivo che sulla necessità di superare una rigida ottica di "invio da un servizio all'altro" ad un approccio che consideri la donna soggetto attivo rispetto al proprio percorso.

### **5. Lista dei partner coinvolti**

*(come indicati nell'allegato 1)*

1	Associazione Nondasola Onlus
2	Unione Val D'Enza
3	Unione dei Comuni Pianura Reggiana
4	Unione dei Comuni Bassa Reggiana
5	Comune di Castelnovo ne' Monti
6	Unione dei Comuni Tresinaro Secchia
7	Comune di Reggio Emilia

### **6. Azioni previste nel progetto/servizio**

*(Il progetto dovrà ricomprendere almeno quegli interventi individuati come requisiti minimi dall'art. 5 dell'Avviso)*

1.	Azioni di sostegno materiale
2.	Azioni di attivazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo
3.	Azioni di supporto alla relazione madre-figli/e per la promozione della salute e del benessere psico-sociale
4.	Azioni di potenziamento del lavoro di rete

### **7. Descrizione del progetto/servizio** *(dettagliare il campo sulla base delle azioni previste dall'art.5)*



Questo progetto mira a porre in essere azioni per la promozione dell'empowerment per le donne residenti nel Comune di Reggio e Provincia che subiscono violenza da partner o ex partner nelle relazioni di intimità. Questa violenza presenta dinamiche particolarmente problematiche, pericolose e recidivanti nel tempo, le cui conseguenze possono essere affrontate solo con interventi strutturati, e a lungo termine, a favore dei soggetti oggetto di violenza (donne e minori).

Obiettivo del progetto è quello di favorire la costruzione e la realizzazione di percorsi individualizzati di uscita dalla violenza per le donne e i loro figli/e in un'ottica di sostegno all'empowerment puntando alla integrazione in una società che, chi ha subito violenza, deve poter percepire come sicura ed affidabile. Tra le azioni necessarie si inscrivono tutte le strategie utili a configurare una condizione esistenziale che possa aumentare il livello di autonomia e di emancipazione delle donne. Partendo dal presupposto che ogni donna che chiede aiuto alle agenzie pubbliche e private e al centroantiviolenza è portatrice di bisogni, richieste, desideri, vincoli e risorse legati al proprio vissuto di violenza e alla propria biografia, ed è importante che le strategie siano pensate, co-costruite e realizzate insieme alla donna, quale soggetto attivo del percorso di uscita dalla violenza.

Nella nostra realtà locale, come in molti paesi europei, i dati che vengono raccolti dai Centri sono la fonte principale di informazione sul fenomeno della violenza contro le donne a cui altri soggetti, pubblici e privati, fanno riferimento, per ricostruire un quadro conoscitivo sul quale basare le proprie azioni.

La Casa delle Donne, centroantiviolenza gestito dall'Associazione Nondasola, rappresenta un osservatorio privilegiato sul fenomeno della violenza alle donne. A distanza di 19 anni dalla sua nascita rappresenta il punto di riferimento per tutte coloro che chiedono aiuto e cercano di uscire da una situazione di violenza.

La violenza contro le donne, in particolare quella domestica, è una questione complessa che riguarda molti aspetti della vita delle donne: la salute, il proprio equilibrio psico-fisico, le proprie relazioni sociali ed affettive, il lavoro e l'autonomia economica. Per riflesso, nelle risposte alle richieste di aiuto delle donne sono coinvolte molte agenzie territoriali: Servizi Sociali, ASL, Ospedali, Forze dell'Ordine e Tribunali. Nelle situazioni di maltrattamento sono inoltre coinvolti altri soggetti, portatori anch'essi di bisogni, vincoli e difficoltà: figli/e, famiglie d'origine, comunità di riferimento.

Le richieste esplicitate dalle donne, quando scelgono di intraprendere un percorso di uscita dalla violenza, attengono principalmente al tema della protezione e della sicurezza, della gestione dei figli, dell'autonomia economica, della reperibilità di una casa. Se queste richieste rimandano a bisogni materiali e concreti, i quali possono manifestarsi con livelli di urgenza differenti da caso a caso, sussistono bisogni impliciti e meno tangibili ma altrettanto determinanti nello svelamento della situazione di violenza subita e nella costruzione di un rapporto di fiducia con chi le accoglie: la vergogna, la paura di non essere credute, il senso di colpa. Le donne hanno quindi bisogno di essere sostenute per poter immaginare la loro vita al riparo dalla paura, dall'isolamento e dalla svalorizzazione.

Uscire dalla violenza, soprattutto se agita dal partner, è un percorso difficile sia per le conseguenze che la violenza produce sulle donne sia per le risposte parziali che ancora troppe volte le donne ricevono nelle loro richieste di aiuto.

I colloqui di accoglienza con le donne, presso il centroantiviolenza, secondo una metodologia basata sulla relazione tra donne, con personale specificatamente formato, sono il punto di partenza di tutte le azioni successive previste da questa proposta progettuale.

Al centro c'è la donna con a fianco il centroantiviolenza, intorno a lei tutti gli altri soggetti a cui la donna può accedere, autonomamente, seppur sostenuta dal Centro: se, come e quando vuole. In questa visione la centralità viene riconosciuta alla donna e il valore specifico del centroantiviolenza sta proprio nel fatto di affiancarsi a lei, senza indirizzarla necessariamente verso l'una strada o l'altra; nel valore assegnato alla relazione fra donne per uscire dalla violenza; nelle competenze specifiche delle operatrici in materia di violenza; nella conoscenza che esse hanno delle risorse disponibili per farvi fronte.

Per le donne con figli la situazione si complica, i bambini infatti subiscono la violenza perpetrata sulle madri in termini estremamente traumatici, talvolta prendendovi parte direttamente, altre assistendo impotenti, altre ancora percependo la gravità della violenza.

Elencate di seguito le azioni previste dal progetto.

### **1. Azioni di sostegno materiale**



Un aspetto imprescindibile dell'autonomia è sicuramente l'indipendenza economica, che per la maggioranza delle donne non significa solo autosufficienza ma soprattutto la possibilità di reinventarsi un proprio modo di stare nel mondo, rafforzare ed espandere aree identitarie intaccate e indebolite dalla violenza, imparare a relazionarsi con gli altri in situazioni di parità e di gerarchia, orientarsi nella gestione del denaro. Tuttavia, dall'osservatorio del centroantiviolenza, appare il nesso tra il peggioramento generale delle condizioni di vita derivante dalla crisi economica degli ultimi anni e le ripercussioni specifiche sulle situazioni delle donne che subiscono violenza.

Riteniamo utile differenziare le azioni di sostegno all'autonomia in tre macro-ambiti, individuati sulla base delle principali e ricorrenti caratteristiche dei percorsi di uscita dalla violenza delle donne che a noi si rivolgono:

**1.a Sostegno 'generale' all'autonomia:** questo tipo di sostegno sarà attivato per percorsi particolarmente complessi di uscita dalla violenza, in cui assenti o molto scarse sono le risorse a disposizione della donna in termini per esempio di reti familiare, sociale, amicale, conoscenze linguistiche e/o del territorio, povertà economica e/o impoverimento conseguente alla esperienza di violenza. All'interno di questi percorsi, supportati da colloqui, sarà previsto un contributo economico necessario alla sussistenza materiale delle donne e dei loro/le figli/e.

**2.a Sostegno 'specifico' all'autonomia:** questo sostegno sarà finalizzato alla realizzazione/acquisizione di un aspetto specifico dell'autonomia sul piano concreto, valutato come prioritario nell'avanzamento/rafforzamento del singolo percorso della donna di uscita dalla violenza. A titolo non esaustivo:

- ~ conseguimento patente di guida;
- ~ spese legali a sostegno dei percorsi di separazione giudiziale dal coniuge violento;
- ~ sostegno all'acquisto di un mezzo di trasporto;
- ~ pagamento polizza assicurativa dell'automobile;
- ~ pagamento caparra di un appartamento in locazione e chiusura precedenti utenze;
- ~ acquisto arredi ed elettrodomestici per la nuova soluzione abitativa;
- ~ sostegno alle spese di babysitter per favorire la conciliazione tra gestione figli e lavoro o consentire di frequentare un percorso formativo che apra alla possibilità di trovare un lavoro.

**1.c Microcredito:** risorsa oltremodo importante è l'accesso a forme di microcredito che consentano alle donne di soddisfare i loro bisogni mettendo in campo le proprie "competenze di risparmio e guadagno" nell'assunzione di responsabilità nella restituzione delle somme concesse. Dal 2006 è attivo il progetto "Microcredito Donna" elaborato congiuntamente alla Cooperativa MAG6 (che lo gestisce) che mette a disposizione delle donne prestiti funzionali al proprio progetto di vita, i cui risultati e tenuta nel tempo ci hanno restituito l'efficacia di questo strumento e orientato al suo potenziamento.

Si prevede l'individuazione, sul territorio, di altre forme di accesso al microcredito attivando collaborazioni con associazioni no-profit, per garantire a un numero maggiore di donne questo sostegno.

Un elemento di criticità legato alla difficoltà economica è la capacità di assolvere con costanza e certezza a questo impegno data la diffusa precarietà delle condizioni lavorative. Pertanto si ritiene necessaria l'istituzione di un fondo di sicurezza a garanzia delle donne coinvolte nei percorsi di microcredito.

## 2. Azioni di attivazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo

Il mondo del lavoro è il contesto in cui le donne possono trovare un primo luogo di riscatto. Riuscire in tempi brevi a costruirsi le pre-condizioni per avvicinarsi o ri-avvicinarsi al lavoro è fondamentale e prevede azioni specifiche: la conoscenza delle regole e dei vincoli del mercato del lavoro in Italia; la conciliazione dei tempi del lavoro con quelli della famiglia; l'individuazione di risorse per la gestione dei figli; il conseguimento della patente di guida.



Il progetto vuole offrire alle donne la possibilità di svolgere percorsi che prevedano azioni di orientamento e individuazione delle competenze personali nonché di scambio di strategie di coping e di sperimentazioni di sé in contesti formativi e produttivi.

## **2. a Gruppi di orientamento**

L'attività dei gruppi di orientamento si struttura in cicli di incontri con gruppi di 10 donne. Ogni incontro è condotto da 2 operatrici. Formando un cerchio, si parte dalle esperienze, dalle aspettative, dalle competenze, dalle necessità, dai desideri e dai bisogni di ognuna. Le operatrici di volta in volta, raccolgono questi bisogni e esplicitano le domande e le perplessità più difficili da esprimere, supportando la donna nella messa a fuoco di vincoli e potenzialità sui quali lavorare. Durante il ciclo di incontri si esplorano alcuni momenti "topici" della ricerca del lavoro: la preparazione ad un colloquio, la costruzione di un curriculum, la presentazione personale, il colloquio in agenzia, la compilazione di moduli, la capacità di reggere una "trattativa", ecc.

## **2.b Percorsi intensivi individuali orientati alla ricerca del lavoro**

Questi percorsi sono realizzati con l'obiettivo di accelerare il percorso di acquisizione di strumenti di orientamento da parte della donna, al fine di muoversi in maniera più agevole nel mercato del lavoro e di potenziare le sue risorse per favorirne l'empowerment.

Ogni percorso, condotto da un'operatrice esperta di orientamento al lavoro ha una durata massima di 2 mesi con incontri a cadenza settimanale. A queste attività si aggiungono:

- supporto nella costruzione del curriculum
- accompagnamenti per la consegna del curriculum – mappatura delle "agenzie" di lavoro sul territorio
- colloqui di lavoro simulati, con un'operatrice esperta nella selezione

## **2. c Tirocini – Tutoraggio**

Il tirocinio costituisce un momento importantissimo nel processo di avvicinamento al lavoro per le donne, significa un primo contatto con il mondo del lavoro (gestione orari, responsabilità, tempi, mezzi di trasporto), e comporta la necessità di riorganizzare la propria vita in funzione dell'attività passando da una fase puramente teorica ad una pratica con la quale misurarsi.

Si prevede l'attivazione di tirocini a gestione diretta delle operatrici di Nondasola, anche in collaborazione con enti di formazione, aziende e agenzie del territorio, che permettano alle donne, con esperienza scarsa o datata, di rinforzare le competenze pre-esistenti e acquisirne di ulteriori.

L'azione di tutoraggio in questa fase diventa non solo indispensabile per gli adempimenti di tipo burocratico ma anche fondamentale per aiutare la donna ad affrontare sia il carico gestionale che emotivo legato a questa esperienza, che prevede necessariamente l'allargamento degli spazi di relazione della donna e la gestione delle relative dinamiche interpersonali.

L'attività comporta:

- azioni di coordinamento per individuare l'azienda: contattarla, prendere accordi, fare l'accompagnamento della donna
- azioni di affiancamento alla donna costituite sostanzialmente da un serie di colloqui per la valutazione dell'andamento del tirocinio (sia con la sola donna, sia condivisi insieme a lei e al tutor aziendale).



### **3. Azioni di supporto alla relazione madre-figli/e per la promozione della salute e del benessere psico-sociale**

La rilevazione statistica e l'esperienza maturata dai Centri Antiviolenza in Italia, dimostra che i/le minori sono spesso vittime di violenza diretta o di violenza assistita all'interno delle mura domestiche. Molto spesso i/le figli/e sono direttamente coinvolti/e e quindi esposti/e alla violenza domestica. L'Associazione Nazionale D.I.Re, Donne in rete contro la violenza, nata nel 2008 con l'adesione di 63 Centri Antiviolenza e Case delle Donne, ha rilevato che le donne accolte, ossia quelle che hanno contattato i centri per chiedere un aiuto e/o per avere informazioni nel 2012 sono state 15.202. Quelle ospitate nello stesso anno (considerando che solo la metà dei Centri offrono strutture protette e non protette) sono state 493 in aumento rispetto al 2011 (464), e 490 bambini/e. Questi/e bambini/e sono vittime di violenza assistita.

Nell'indagine promossa dall'Associazione Nondasola, "*Dal silenzio alla parola*", pubblicata dalla Franco Angeli nel 2011, si è potuto rilevare che dal 1997 al 2008 la grande maggioranza (83,1%) delle donne accolte ha figli/e e di queste quasi un quinto ne ha più di due mentre le altre si ripartiscono pressoché equamente fra donne con uno o con due figli/e. I dati sono omogenei nei due periodi temporali analizzati e non si osservano differenze significative neppure fra donne italiane e donne di altri paesi.

E' possibile quindi affermare che i Centri Antiviolenza, essendo i luoghi privilegiati per la rilevazione dei dati sulla violenza alle donne nelle relazioni di intimità, diventano anche il bacino esclusivo da cui trarre informazioni sui minori testimoni di tale violenza.

Accogliere una donna al centroantiviolenza significa spesso accogliere anche una mamma, ovvero una donna la cui relazione con i propri figli/e è spesso stata fortemente messa a dura prova dalla violenza. Le conseguenze sono pesanti sul mondo interiore del minore ma contemporaneamente anche per la donna che deve riscoprire la valorizzazione di sé, delle proprie risorse, delle proprie capacità decisionali in una relazione autorevole con i/le figli/e.

#### **3. a Attivazione di percorsi laboratoriali**

Hanno la funzione di accompagnare i figli/e e le madri in un percorso di riattivazione delle proprie risorse. I laboratori saranno necessariamente strutturati in modo sufficientemente flessibile e aperto. A svolgere la principale funzione di 'integrazione' nei laboratori saranno delle educatrici adeguatamente formate e selezionate da Nondasola. I laboratori avranno una finalità educativo-ricreativa per consentire la sperimentazione delle proprie risorse in un'ottica evolutiva. Tutti i laboratori possono prevedere l'utilizzo di spazi esterni alle strutture del centroantiviolenza.

#### **3.b Sostegno extra-scolastico**


Realizzare percorsi strutturati con finalità psicopedagogiche di supporto alla relazione delle donne con i/le loro figli/e, prevedendo anche l'impiego di mediatori culturali, per

- aiutare i minori iscritti alla scuola dell'obbligo a superare le difficoltà di apprendimento e di studio delle materie scolastiche
- attivare un sostegno educativo utile al minore per superare possibili difficoltà legate alla esperienza di violenza condivisa ed eventualmente alle scelte della madre di allontanamento dalla violenza (cambio abitazione, spostamento di quartiere, rottura delle relazioni amicali, cambiamento delle routine quotidiane, separazione giudiziale...).

### **4. Azioni di potenziamento del lavoro di rete**

Chi si occupa delle donne che hanno subito violenza deve avere la capacità di essere lungimirante e lavorare, fin da subito, per un obiettivo specifico: sostenere le donne a riprendersi "una vita normale". Questo significa ri-conoscere quello che è successo e le conseguenze emotive e materiali, per essere in grado di fornire alle donne strumenti per rientrare nel mondo investendo sulle proprie capacità, personali e professionali, ed essere soprattutto con loro nei percorsi di uscita dalla violenza.

Il lavoro di rete è la strategia a cui è indispensabile ricorrere per attivare percorsi di ricostruzione di progetti individuali complessi, per questo il progetto promuove incontri di monitoraggio che facilitino il lavoro di rete e definiscano strumenti di raccordo che supportino i territori nell'attuazione di azioni di sistema.

<p>L'Associazione soggetti partner del - cooperano un welfare locale e facilitando le</p>	 <p>Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le Pari Opportunità</p>	<p>Nondasola e i presente progetto: nella costruzione di di comunità interconnessioni tra</p>
<p>il centroantiviolenza e i soggetti istituzionali del territorio al fine di perseguire il benessere collettivo e individuale delle donne attraverso la costruzione di un sistema integrato di azioni;</p>		
<p>- nel rispetto delle diverse competenze, costituiscono il punto di riferimento operativo e di progettazione relativamente ad azioni orientate all'empowerment al fine di aiutare le donne ad utilizzare le proprie forze, abilità e competenze.</p>		
<p>Diventa pertanto indispensabile garantire e mantenere un costante monitoraggio, attraverso un gruppo di lavoro composto dai dirigenti dei servizi e/o referenti tecnici, su alcune azioni quali:</p>		
<p>- l'analisi del problema, l'individuazione dei bisogni e delle risposte necessarie per ogni singolo percorso;</p>		
<p>- lo studio delle risorse esistenti sul territorio e l'eventuale individuazione di altre;</p>		
<p>- la creazione di una mappa dei servizi in risposta ai bisogni che nascono;</p>		
<p>- la diffusione della conoscenza dell'esistente per ricavarne informazioni, proposte d'impegno e strategie di intervento.</p>		

**8. Descrizione degli elementi qualitativi della proposta secondo quanto previsto all'art. 10 punto a) dell'avviso**

<p>Il territorio provinciale di Reggio Emilia vanta positive esperienze di progettazione condivisa fra Enti pubblici e centroantiviolenza, in diverse aree e ambiti sociali e socio-sanitari, orientate all'empowerment al fine di aiutare le donne vittime di violenza ad utilizzare le proprie forze, abilità e competenze e quanto il contesto offre, per mobilitare risorse verso la soluzione dei problemi. Tale orientamento è assunto a riferimento del presente progetto. L'esperienza maturata in questi anni di gestione del centroantiviolenza e delle Case Rifugio, ci permette di sostenere con forza la necessità di voler continuare ad investire in un progetto finalizzato a potenziare azioni di sostegno territoriale per garantire alle donne la fattiva possibilità di uscita dalla violenza. Chi da anni si occupa di violenza contro le donne e di maltrattamenti familiari si trova però ancora di fronte a singolari situazioni. Chi subisce da tempo maltrattamenti di vario genere e riesce a trovare risorse, energie e strategie, anche giudiziarie, per uscire dal cerchio della violenza in una relazione di intimità o fiducia, proprio in quel momento, registra una grave difficoltà: il desiderio di autonomia sembra più un ostacolo che una risorsa, nel percorso difficile di liberazione. Così chi ha trovato a fatica una via di uscita da una situazione drammatica rischia di trovarsi ancora all'interno di dinamiche burocratiche e meccanismi opprimenti. Molte delle conquiste faticosamente acquisite, per esempio, si rivelano fragili o contraddittorie. Nuove leggi e nuove pratiche sociali, nate per contrastare la violenza e per tutelare le vittime, si rivelano inefficaci, a volte si ritorcono contro le vittime stesse se non progettate a partire dalle donne stesse. Il punto centrale del progetto è il potenziamento di una pratica che ribalta l'ottica dell'intervento da una posizione che considera la donna come 'vittima', soggetto passivo e debole ad una considerazione della donna come soggetto credibile, forte, che interagisce con le violenze subite, capace di fronteggiare la situazione per proteggere se stessa e i propri figli alla ricerca di possibilità per ristabilire nuove condizioni di vita. Ascoltare e raccogliere, nel lavoro con le donne che subiscono violenza e maltrattamenti, le difficoltà a nominare i propri vissuti, le disparità relazionali ricorrenti, le risposte ricevute dalle proprie reti informali e formali, implica il superamento di approcci tecnici standardizzati e aprioristici, a favore di un metodo centrato su di un percorso individualizzato che parte dal dare credito al racconto della donna e dalla fiducia costruita nella relazione. Si tratta di offrire prestazioni trasformate in relazioni. Di sostenere un lavoro di rete per favorire le donne nei loro percorsi di uscita dalla violenza, nel riconoscimento dei loro diritti, nella capacità di valorizzare un processo di ampliamento delle proprie possibilità per aumentare la capacità di agire nel proprio contesto e di operare delle scelte.</p>
--



### **9. Cronoprogramma delle attività**

*(descrizione delle fasi di sviluppo del progetto e delle attività che s'intende realizzare, con indicazione dei tempi di avvio e di esecuzione delle varie fasi)*

Si ipotizza la realizzazione del progetto nell'arco di due anni, con inizio Ottobre 2016 e conclusione Settembre 2018.

Di seguito un cronoprogramma dei tempi di sviluppo.

**AZIONE 1** (che comprende le sotto-azioni 1.a Sostegno generale all'autonomia - 1.b Sostegno specifico all'autonomia - 1.c Microcredito): lo sviluppo complessivo dell'azione è prevista su tutto l'arco dei 24 mesi da ottobre 2016 a settembre 2018

#### **AZIONE 2**

##### 2.a Gruppi orientamento al lavoro:

- primo gruppo gennaio 2017 conclusione marzo 2017
- secondo gruppo maggio 2017 conclusione luglio 2017
- terzo gruppo ottobre 2017 conclusione dicembre 2017
- quarto gruppo marzo 2018 conclusione maggio 2018

##### 2.b Percorsi intensivi individuali. Saranno attivati nei mesi:

- ottobre - novembre 2016
- gennaio - giugno 2017
- settembre - novembre 2017
- gennaio - giugno 2018

##### 3.b Tirocini-Tutoraggio. Saranno attivati:

- da gennaio 2017 a luglio 2017
- da settembre 2017 a luglio 2018

#### **AZIONE 3**

##### 3.a Percorsi laboratoriali. Saranno attivati:

- da ottobre 2016 a dicembre 2016
- da aprile 2017 a giugno 2017
- da ottobre 2017 a dicembre 2017
- da aprile 2018 a giugno 2018

3.b Sostegno extra-scolastico. E' previsto da ottobre 2016 a settembre 2018.

#### **AZIONE 4**

4.a Azioni di sistema. Da ottobre 2016 a settembre 2018

##### 4.b Monitoraggio.

- Primo incontro ad inizio progetto ottobre 2016
- i successivi dicembre 2016 - marzo 2017 - giugno 2017 - settembre 2017 - dicembre 2017 - marzo 2018 - giugno 2018 - settembre 2018.



### **10. Rischi e difficoltà potenziali**

*(descrizione degli ostacoli, rischi e difficoltà che si potrebbero incontrare nella fase di avvio e sviluppo delle attività)*

L'elenco delle difficoltà e degli ostacoli nei percorsi di uscita dalla violenza è lungo, ed è variabile a seconda delle storie soggettive di ogni donna. E in questa complessità di frustrazioni, emozioni, pensieri, sentimenti contrastanti le donne possono sentirsi bloccate, passive, ferme. Le donne nei colloqui parlano di frustrazione, di rabbia spesso rivolta contro se stesse, di disillusione, di eccessiva tolleranza. E' molto frequente che la donna faccia diversi tentativi di allontanarsi, anche psicologicamente, dal proprio partner prima di arrivare ad una decisione più consolidata e a lungo termine. Questa decisione deve necessariamente essere preceduta da un percorso di rafforzamento di sé, di recupero della propria autostima e delle proprie capacità o da un evento che favorisca tutto ciò.

È importante sostenere le donne affinché possano assumersi la responsabilità delle azioni, emozioni e delle scelte anche se i propri tentativi di miglioramento non producono i risultati sperati nel breve termine tanto da correre il rischio di interrompere i percorsi verso l'autonomia e dunque perdere la determinazione di sostenere la singola azione intrapresa. Nella pratica quotidiana, il lavoro di rete si realizza nei contatti attivati, dalla donna o dalle operatrici a fianco della donna, coi soggetti che è necessario incontrare per la realizzazione dei singoli percorsi e viceversa. Sono contatti importanti ma non sufficienti se dipendenti dalla presenza di singoli/e operatori/operatrici per il mantenimento dei legami della rete utili all'empowerment delle donne.

**11. Competenze, titoli professionali ed esperienze del/dei coordinatore/i e del personale che si prevede di impegnare nella attuazione dell'intervento e per i quali si allegano i curricula indicati (*allegare i Cv in originale sottoscritti da tutte le professionalità che si intendono coinvolgere nel progetto*). aggiungere eventuali righe secondo le necessità**

Nome e Cognome	Ruolo nel progetto	Qualifiche ed esperienze (max. 300 caratteri per ciascuno)	Partner di riferimento	Rif. CV allegato
CAMPANI ALESSANDRA	COORDINATRICE DI PROGETTO E AZIONI DI RETE	Socia fondatrice di Nondasola. Operatrice dal 1997 nel Centroantiviolenza. Dal 2001 Responsabile Area formazione, progetta e realizza corsi per operatori di servizi pubblici e privati. Consulente in progetti internazionali. Ha pubblicato articoli e saggi brevi sulla violenza e sul lavoro di rete.	ASSOCIAZIONE NONDASOLA	CV 1
LUSOLI PATRIZIA	OPERATRICE ACCOGLIENZA	Dal 2008 a oggi Operatrice di Accoglienza presso il Centroantiviolenza e Responsabile dell'Area Accoglienza dal 2009	ASSOCIAZIONE NONDASOLA	CV 2
COLLI ANNA	OPERATRICE DI ACCOGLIENZA E ORIENTAMENTO LAVORO	2006 a oggi Operatrice di orientamento al lavoro: ricerca attiva del lavoro, organizzazione di tirocini formativi e tutoraggio con aziende, cooperative, servizi per l'impiego ed enti di formazione. 2012/16 Operatrice di Accoglienza presso il Centroantiviolenza.	ASSOCIAZIONE NONDASOLA	CV 3



MAGGIORE MARCELLA	OPERATRICE ACCOGLIENZA	Dal 1997 a oggi operatrice di Accoglienza presso il Centroantiviolenza e Responsabile dell'Area Migranti Lunenomadi dal 2006	ASSOCIAZIONE NONDASOLA	CV 4
GORI CATERINA	PSICOLOGA A SUPPORTO DELLE AZIONI MADRE-FIGLI/E	Psicoterapeuta - Libera professione. Socia Volontaria dal 2006, dal 2012 a oggi Operatrice di ospitalità Gestione e organizzazione di gruppi fra donne. Organizzazione eventi ludopedagogici per le donne ospiti e i/le figli/e. Coordinatrice del gruppo di studio sulla Violenza assistita.	ASSOCIAZIONE NONDASOLA	CV 5
PALERMO ROSALBA	OPERATRICE GRUPPI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO	Volontaria dal 2011 Operatrice progetto Migranti Lunenomadi dal 2012	ASSOCIAZIONE NONDASOLA	CV 6
BIANCHI ELISA	OPERATRICE PER IL POTENZIAMENTO DELLA RETE	Volontaria dal 2004. Operatrice presso il centroantiviolenza dal 2007: sviluppo e gestione contatti con enti pubblici e privati e istituzioni finalizzati alla creazione/consolidamento di reti formali di sostegno alle donne vittime di violenza; attività di front-office nell'accoglienza di donne.	ASSOCIAZIONE NONDASOLA	CV 7
BIZZOCCHI NADIA	OPERATRICE AMMINISTRATIVA	Esperienza pluridecennale in campo amministrativo-contabile del profit e del no-profit	ASSOCIAZIONE NONDASOLA	CV 8

**13. Descrizione dell'esperienza e della capacità operativa del personale che si prevede di impegnare nell'attuazione del progetto nel rispetto di quanto indicato all'art.10 punto b dell'Avviso)**

Tutto il personale coinvolto nelle azioni di progetto vanta un'esperienza professionale e relazionale con le donne vittime di violenza da almeno 10 anni presso il centroantiviolenza oltre ad essere tutte socie dell'Associazione Nondasola. L'esperienza maturata in diverse aree di competenza e la professionalità acquisita garantiscono un team di lavoro qualificato e attento alle complessità delle situazioni con donne vittime di violenza. La comprensione delle operatrici che conoscono la sofferenza, le difficoltà del loro vissuto, e i pericoli a cui sono frequentemente esposte, le condurrà in un percorso tortuoso e complesso, ma anche verso un obiettivo che si farà sempre più chiaro. L'operatrice le accompagnerà, man mano, in una valutazione realistica sulle possibilità di realizzare concretamente il proprio progetto. Trasversale sono le competenze di analisi di situazioni complesse e sostegno individuale attraverso colloqui con le donne. Il lavoro di equipe è una competenza richiesta e valutata all'interno del centroantiviolenza per chiunque vi ci lavori. Due operatrici in particolare si occupano da anni di facilitare il dialogo tra i bisogni delle donne (protezione, sicurezza, percorsi di autonomia) e la costruzione di risposte adeguate da parte dei soggetti della rete. Da segnalare poi la competenza professionale di un'operatrice esperta in formazioni di rete e attiva nei diversi gruppi territoriali di coordinamento sia per la prevenzione secondaria che terziaria che ricoprirà il ruolo di coordinatrice del progetto. Ogni anno sono previsti

<p>momenti di collettiva e all'interno del che a livello internazionale per formazione personale.</p>	 <p>Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le Pari Opportunità</p>	<p>autoformazione, individuale, sia centroantiviolenza nazionale e/o garantire una permanente al</p>
---	--	--

**14. Sostenibilità nel tempo e coerenza tra costi e risultati attesi secondo quanto indicato all'art. 10 punto c dell'Avviso)**

L'esperienza maturata nel lavoro con le donne in questi anni ci ha costretto ad immaginare l'utilizzo di strumenti volti ad accrescere la partecipazione delle donne utilizzando una documentazione strutturata che ci ponesse nella condizione di avere materiali, indicatori sui quali riflettere per riprogettare. Anche in questa esperienza verranno predisposte schede individuali, per ogni donna coinvolta, nelle quali riportare obiettivi legati all'azione intrapresa, un monitoraggio del percorso, una valutazione del rapporto tra investimento economico/di tempo della donna e i risultati raggiunti. Attraverso un incrocio tra il numero delle donne coinvolte nel progetto, circa un terzo delle donne annualmente accolte, e i percorsi realizzati sarà possibile prevedere per un successivo lungo periodo un progetto simile, e/o da perfezionare, da sostenere nel tempo come metodologia di riferimento per le azioni di empowerment per tutti i soggetti coinvolti nell'ATS ed altri conosciuti in itinere. I costi sostenuti, accanto ai risultati e al numero delle donne coinvolte saranno argomenti centrali per un maggior coinvolgimento istituzionale per la promozione di politiche a sostegno dell'empowerment delle donne superando una logica di intervento a volte troppo squilibrata nella gestione delle emergenze. E' evidente che questo progetto pone l'attenzione non solo sulla gestione di azioni ma su questioni socio-culturali legate all'immagine delle donne vittime di violenza e al ruolo dei due sessi nel nostro contesto territoriale.

**15. Descrizione degli elementi distintivi dell'intervento secondo quanto indicato all'art.10 punto d dell'Avviso)**

L'esistenza di reti tra istituzioni, pubblico e privato sociale sul territorio costituisce un punto di partenza favorevole per potenziarle e dare gambe a un progetto teso a sviluppare politiche e pratiche integrate non più solo sulla gestione delle emergenze, esperienza ormai consolidata, ma su di un progetto che faciliti il lavoro di rete e definisca gli strumenti di raccordo per supportare i territori nell'attuazione di percorsi di empowerment a sostegno delle donne vittime di violenza. I punti nodali dell'intervento sono la costruzione di azioni per le donne vittime di violenza che mirino:

- al sostegno materiale
- all' attivazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo
- ad azioni di supporto alla relazione madre-figli/e per la promozione della salute e del benessere psico-sociale

Uscire dalla violenza, soprattutto se agita dal partner, è un percorso difficile sia per le conseguenze che la violenza produce sulle donne sia per le risposte parziali che ancora troppe volte le donne ricevono nelle loro richieste di aiuto. Se da un lato la sottostima della diffusione della violenza è da ascrivere alla difficoltà delle donne a parlarne, dall'altro, nella nostra realtà, gioca ancora una mancanza di proposte concrete a lungo termine nei percorsi di uscita dalla violenza.

Per aiutare le donne a uscire da situazioni di violenza è necessario che, da un lato, ogni soggetto coinvolto nelle richieste di aiuto riconosca e condanni la violenza, esplicitando che la responsabilità della stessa deve essere attribuita esclusivamente a colui che la agisce, dall'altro sia in grado di formulare risposte concrete in relazione ai bisogni delle donne, a partire delle diverse competenze e risorse che lo caratterizzano. Per esempio la fase dell'orientamento assieme al tutoraggio possono garantire un accrescimento delle conoscenze necessarie per la valutazione e per la predisposizione di progetti lavorativi "su misura" per le donne. L'orientamento permette di raccogliere elementi predittivi fondamentali al fine di evitare inutili fallimenti spesso presenti nei progetti lavorativi.

La progettazione e costruzione delle singole azioni si realizza attraverso alcuni step:

1. la *legittimazione*: l'opportunità di incontro non occasionale con la donna, riconoscimento reciproco quali interlocutori "degni" e abili a confrontarsi, superamento delle differenze reciproche;
2. la *condivisione del problema*: esplicitazione diretta o indiretta dei bisogni di ciascuna, socializzazione e incrocio dei problemi, orientamento verso la condivisione di una lettura trasversale dei problemi comuni;
3. lo *sviluppo di un'appartenenza "terza"*: incrocio tra vissuti personali e risorse trasversali; una



proposta "scintilla" che possa innescare un meccanismo di non ritorno e avvii le donne verso la realizzazione di un proprio progetto;

4. la *costruzione di un'organizzazione temporanea per ogni singola donna*: riconoscimento esterno e istituzionale dei propri "compagni di viaggio", ideazione e definizione del programma operativo, dei sistemi di valutazione, controllo e raccordo in itinere, formalizzazione del progetto e definizione di eventuali accordi.

Le donne vittime di violenza e maltrattamenti, spesso, non sono capaci di fare un ragionamento ottimale che permetta loro di trovare la soluzione ideale a un problema, come vorrebbe farci credere il modo di ragionare dominante su cui si basa la gestione delle vicende economiche, sociali e politiche. In realtà ciascuna persona, ciascun gruppo sceglie la prima soluzione soddisfacente che scopre in funzione dei criteri di razionalità che si sarà inconsciamente fissato in rapporto al suo ambiente di riferimento e agli interessi che persegue. Questo progetto invece vuole mettere l'attenzione sulla complessità di questi criteri, che sono allo stesso tempo personali e collettivi, e che potremo riconoscere quando altri seguono criteri diversi. Il concetto di razionalità limitata ha il merito di non ostacolare il futuro. In effetti noi non sappiamo in anticipo quali sono le reali preferenze individuali ed è più opportuno riservarsi la possibilità di apprenderle, dunque di cambiare traendo vantaggio dall'esperienza. Se sappiamo tutto in anticipo, non possiamo apprendere. Mettendo da parte la nozione di razionalità assoluta, possiamo aprirci all'ascolto, con curiosità e voglia di esplorare.

La co-costruzione dei percorsi individuali con le donne è un processo non facile: è un processo perché avviene attraverso aggiustamenti delle attese, delle rappresentazioni che si hanno sia rispetto alla violenza che rispetto ai soggetti implicati e che si realizzano perché si rilevano e si accolgono le differenze e le divergenze, senza tagliare e semplificare troppo per andare in ogni caso d'accordo; è un processo perché si sviluppa nel corso del tempo, in itinere tenendo conto delle acquisizioni e delle criticità che via via emergono, per ri-orientare iniziative future.

#### **16. Risultati finali attesi e impatto della proposta progettuale sull'aumento dei servizi nel contesto territoriale di riferimento**

In termini quantitativi il progetto si propone di realizzare, sul biennio, i seguenti risultati attesi, correlati alle azioni e sotto-azioni dettagliate nel Piano di gestione:

- 45 donne coinvolte in percorsi di sostegno generale e specifico all'autonomia
- 10 donne coinvolte in percorsi di accesso al microcredito (Progetto "Microcredito Donna" e opportunità integrative sul territorio)
- 40 donne coinvolte nei gruppi di orientamento al lavoro
- 30 donne coinvolte in percorsi intensivi individuali orientati alla ricerca del lavoro
- 12 donne coinvolte in tirocini e percorsi di tutoraggio
- 20 donne coinvolte con i/le loro figli/e nella realizzazione di 4 percorsi laboratoriali
- 30 minori coinvolti in percorsi di sostegno extra-scolastico

E' possibile che alcune donne siano destinatarie di più azioni a seconda del percorso individualizzato di empowerment co-progettato con loro. Spesso si rende infatti necessaria l'attivazione integrata di risorse e opportunità per garantire la sostenibilità nel tempo delle strategie di uscita dalla violenza. Una donna con figli/e che, a seguito di un accompagnamento intensivo per la ricerca del lavoro, trova un'occupazione ma allo stesso tempo non dispone nell'immediato di risorse di conciliazione per la gestione dei figli/e, rischia di veder vanificato il risultato del percorso intrapreso. In questo caso specifico, un sostegno specifico all'autonomia mirato all'accudimento dei figli nei momenti di assenza della madre, per un tempo limitato, può permettere alla donna l'ingresso nel mondo del lavoro e garantirle l'acquisizione di una progressiva autonomia economica.

Stimiamo che circa il 30% di donne siano destinatarie di più azioni.

A questi risultati si affiancano quelli qualitativi, frutto sia del lavoro di relazione e di accompagnamento con le donne accolte sia delle azioni di sistema con la rete dei partner coinvolti:

- aumentata consapevolezza delle donne accolte rispetto alle proprie risorse e limiti, alle opportunità e ai vincoli del contesto esterno;



- acquisizione degli strumenti e delle competenze necessarie a una rappresentazione assertiva e propositiva di sé a cui fanno seguito processi attivi di ricerca/creazione di opportunità, reti formali e informali;
- acquisita capacità da parte delle donne di sviluppare progetti precisi e una strategia di realizzazione, con la consapevolezza che andranno comunque ridefiniti e ritirati continuamente gli obiettivi;
- ampliamento del numero di aziende e realtà produttive del territorio provinciale che saranno sensibilizzate sul tema della violenza alle donne e diverranno punti di riferimento della rete di sostegno alle donne vittime;
- migliorata capacità di risposta ai percorsi delle donne vittime di violenza attraverso l'ottimizzazione delle risorse istituzionali e del privato sociale messe in campo con il lavoro di rete.

Dal punto di vista dell'impatto, questo progetto è stato pensato per mettere in campo opportunità aggiuntive a favore delle donne vittime di violenza sui piani dell'autonomia materiale, dell'avvicinamento al mercato del lavoro, della recuperata relazione madre-figlio/i e di un sistema di soggetti istituzionali, economici, sociali e del no profit che mettono a sistema le risorse del territorio.

Queste opportunità, a partire dalla metodologia e dall'esperienza del centroantiviolenza, non si configurano tanto come un sostegno concreto per uscire dalla violenza quanto processi in cui alle donne accolte è richiesta una responsabilità individuale e una messa in gioco per riprendere in mano la propria vita valutando vantaggi e vincoli delle diverse situazioni, non delegare scelte e decisioni alle operatrici o ad altre persone vicine, riacquisire fiducia nelle proprie capacità. Questo processo restituisce alla donna piena soggettività, sta al suo fianco, senza sostituirsi a lei, in un percorso di reintegrazione nel contesto sociale e di pratica consapevole dei diritti-doveri di cittadinanza. E' un processo che, tramite la mediazione di altre donne (operatrici), promuove nella donna un progressivo cambiamento di sguardo su di sé, iniziando a percepirsi capace nell'esplicitare desideri e bisogni, definire obiettivi e progettualità per la propria vita, mettere in campo strumenti e strategie per concretizzarli.

La violenza sottrae al territorio le risorse, le capacità e le competenze delle donne che la subiscono, oltre che produrre elevati costi economici e sociali per le gravi conseguenze sulla salute e sul benessere psico-fisico delle vittime (si veda a tal proposito "*Quanto costa il silenzio?*" la prima indagine nazionale sui costi economici e sociali della violenza contro le donne condotta da Intervita Onlus nel 2013). Lavorare sul loro empowerment significa restituire alla comunità cittadine in grado di partecipare alla sua crescita e al suo benessere, donne capaci di diventare esse stesse agenti di prevenzione e sostegno per altre donne, madri che possono sperare per i loro figli/e relazioni sane e libere dalla violenza.

### **17. Monitoraggio e valutazione dei risultati**

*(descrizione degli indicatori e meccanismi per il monitoraggio e la valutazione in itinere e finale dei risultati delle azioni)*

Il monitoraggio del progetto sarà cura di tutti i partner dell'ATS che procederanno a riunioni periodiche (come indicato da cronoprogramma) attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro incaricato di fare il punto della situazione delle azioni messe in campo (risultati intermedi), individuando eventuali difficoltà/criticità e possibili strategie di correzione/miglioramento.

All'Associazione Nondasola competerà una osservazione continuativa dell'andamento delle azioni data la quotidiana realizzazione da parte delle operatrici del centroantiviolenza dei percorsi con le donne accolte, così come la produzione di report/documenti di sintesi da presentare al gruppo di lavoro quale punto di partenza per un monitoraggio condiviso.

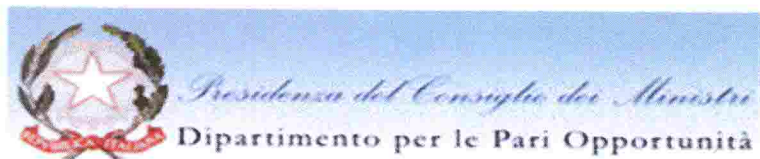
Rispetto agli indicatori quali-quantitativi, trasversali e specifici alle azioni, utilizzati per verificare i risultati in itinere e alla fine del progetto il riferimento è ai seguenti.

- scostamento in positivo o negativo di n.3-5 destinatari/e rispetto ai numeri dei/le destinatari/e coinvolti/e nelle varie azioni, indicati al punto 16
- capacità di tenuta della donna durante il percorso di empowerment:
  - o presenza ai colloqui concordati (min. 70%)
  - o rispetto degli accordi presi nel colloquio precedente
  - o grado di propositività/iniziativa nel cercare o creare opportunità, reti formali e informali

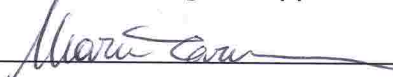


- per sé e/o i propri figli/e durante il percorso
  - o capacità di individuare strategie di coping adeguate (fronteggiamento del problema)
  - o progressiva acquisizione di autonomia nei processi valutativi e decisionali
- per l'azione 1.c (Microcredito): rispetto del piano di rientro concordato per il prestito da parte dell'80% delle donne coinvolte
- per l'azione 2.b (Percorsi intensivi): accesso a un'opportunità lavorativa e/o di tirocinio da parte del 30% delle donne coinvolte
- per l'azione 2.c (Tirocini): tenuta dell'80% delle donne coinvolte nell'esperienza di tirocinio: rispetto degli orari, dei vincoli e delle responsabilità; qualità delle relazioni con i colleghi e il datore di lavoro; capacità di adeguamento alle situazioni; resilienza allo stress psico-emotivo che l'esperienza di tirocinio rappresenta per la donna coinvolta.
- per l'azione 3.a (Laboratori):
  - o frequenza ai laboratori
  - o assunzione di atteggiamenti collaborativi e accoglienti nel gruppo
  - o migliorata relazione madre-figlio/i per le risorse attivate e stimolate dal contesto laboratoriale
- per l'azione 3.b (Sostegno extra-scolastico)
  - o miglioramento dei processi di attenzione e di organizzazione nello studio (risultati scolastici, riscontri da parte degli insegnanti)
  - o scoperta e potenziamento degli elementi resilienti che favoriscono una disponibilità all'elaborazione di traumi/difficoltà legati alle esperienze di violenza convissuta

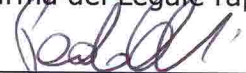
Gli indicatori saranno rilevati a partire dalle informazioni contenute nelle schede dei singoli percorsi, compilate dalle operatrici dopo ogni incontro con la donna e a seguito di ogni azione/esperienza inerente il suo progetto.



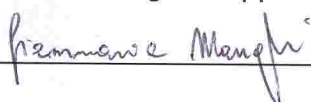
Firma del Legale rappresentante (\*)

  
\_\_\_\_\_

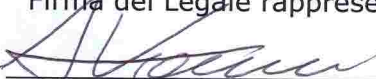
Firma del Legale rappresentante (\*)

  
\_\_\_\_\_


Firma del Legale rappresentante (\*)

  
\_\_\_\_\_

Firma del Legale rappresentante (\*)

  
\_\_\_\_\_

Firma del Legale rappresentante (\*)

  
\_\_\_\_\_

Firma del Legale rappresentante (\*)

  
\_\_\_\_\_

Firma del Legale rappresentante (\*)

  
\_\_\_\_\_

N.B. (\*) a pena di esclusione nel caso di raggruppamento firma di ciascuno dei componenti compreso il capofila